VINCENZO SCHILLACI

N. 1984

Vincenzo Schillaci nasce nel 1984 a Palermo, vive e lavora a Roma.
Vincenzo Schillaci was born in 1984 in Palermo, he lives and works in Rome.

Il lavoro di Vincenzo Schillaci può essere definito come una riflessione globale sulle componenti linguistiche della pittura, come materia prima, anche quando le opere non implicano direttamente il mezzo pittorico. L'artista lavora con una vasta gamma di supporti, fondendo allusioni alla storia dell'arte moderna e contemporanea, e storiche o sociologiche. Le sue opere si sviluppano intorno a un'idea di estensione e di originazione dell'immagine, esplorando temi legati alla memoria e alla temporalità dell'opera, alla trasmissione e all'elaborazione dell'informazione, attraverso una combinazione di ricerca filolosofica, ricerca del materiale, e delle relazioni tra immaterialità e pervasività delle immagini: ciò permette all'artista di estendere la comprensione del proprio campo semantico. I suoi dipinti, infatti, funzionano spesso da apertura verso sfioramenti, tangenze e legami con la superficie granulosa del mondo, in un rapporto di tensione tra visto e non visto, apparizione e sparizione.

Vincenzo Schillaci's art could be defined as a global reflection on the linguistic components of painting, as raw material, even when his works do not directly involve the pictorial medium. The artist works using a vast range of sources that meld historical and sociological allusions with the history of modern and contemporary art. His work develops around the idea of extension and origination of the image, and explores themes linked to memory and the impermanence of art, to the transmission and elaboration of information, via a combination of philosophical research on materials, and the relationship between the immaterial and the pervasiveness of images. This enables the artist to extend his comprehension of his semantic field. His paintings often serve as invitations to touch, make contact and link with the granular surface of the world, in a tense relationship between seen and unseen, apparitions and disappearances.

instagram/vncnzoschillaci

BRADO, 2019. Calce, gesso, pasta di quarzo, polvere di marmo, pigmenti, inchiostri, spray e finitura marmorea su tavola | Lime, plaster, quartz paste, marble powder, pigments, inks, spray paint and marbled finishing on board, 200 x 160 cm. (Courtesy the artist)



Brado è un'opera su tavola realizzata attraverso una stratificazione costante. Un impasto di stucco e polvere di marmo di Carrara che, in passato, era impiegata per marmorizzare le superfici, viene alternata a strati di larghe campiture di colore e di segni in cui vengono inglobati vari impasti pittorici, tempere, inchiostri, spray, ecc. Gli elementi sono combinati in maniera ritmica, ogni stesura di stucco descrive la chiusura di un capitolo e l'apertura di un altro, cercando un alfabeto, un canone, entro cui elaborare la rappresentazione di un'idea, o la generazione di una forma sensibile che descriva un soggetto specifico, in modo da estendere in diverse direzioni gli elementi che nella storia dell'arte sono stati i modelli della forma.
Il titolo del dipinto è un termine che si usa per indicare un animale che non vive chiuso in uno spazio limitato; in questo caso l'aggettivo si riconfigura prendendo come soggetto la rappresentazione inglobata nel perimetro del quadro.

Brado is a mixed media piece, made by constant layering on board. A mixture of filler and marble dust from Carrara once used to create imitation-marble surfaces, is alternated with thick layers of colour and marks which include various mixtures of paint, ink and spray, etc. The elements are combined rhythmically, each layer of plaster describes the end of a chapter and the beginning of the next, in search of an alphabet, a code, with which to elaborate the representation of an idea, or to generate a sensitive shape that describes a specific subject, so as to extend, in different directions, those elements that throughout the history of art have been models of form.
The title of the work is a term used to describe an animal that does not live in a confined space; in this case the adjective reconfigures itself and its subject becomes the representation within the framework of the painting.

BRADO, 2019.
[dettaglio | detail]

